



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 26 novembre 2011

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

“Parcheggi rosa” per le donna in gravidanza

Le iniziative nella giornata anti-violenza: il Comune parte civile ai processi

Nei documenti comunali le cariche ufficiali saranno declinate al femminile

CRISTINA ZAGARIA

LIL COMUNE si costituirà parte civile nei processi di violenza contro le donne. È uno degli ordini del giorno approvati dal consiglio comunale nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Si è tenuto nel Maschio Angioino, che all'imbrunire si è vestito di rosa, con un gioco di luci.

IL CONSIGLIO, presieduto simbolicamente dalla vicepresidente Elena Coccia, in un periodo in cui molti centri antiviolenza in Italia chiudono per mancanza di fondi, ha anche impegnato, tra gli altri provvedimenti, il sindaco e la giunta, affinché in ogni presidio ospedaliero vi siano medici specializzati a cogliere i segni dell'abuso e vi sia un servizio di accoglienza nei pronto soccorso, con operatrici psicologhe per le donne e i bambini, che possano essere immediatamente ricoverati in case protette. Napoli proporrà anche al governo e al parlamento una legge per l'equiparazione delle vittime della violenza di genere, che non abbiano adeguati mezzi propri di sostentamento, alle vittime della criminalità organizzata.

Tra le altre misure all'ordine del giorno la realizzazione di una mappa di tutti gli sportelli donna e centri antiviolenza sul territorio e anche l'attivazione, in collaborazione con associazioni e Asl, di un servizio dedicato alla presa in carico ed alla rieducazione degli uomini, che maltrattano le donne.

Il consiglio comunale, visto che «risultano — si legge nell'ordine del giorno — a tutt'oggi inspiegabilmente bloccati dalla Regione i fondi europei destinati tra l'altro al finanziamento della “Casa per le donne maltrattate”, nonché di altri progetti fondamentali per le pari opportunità, impegna sindaco e giunta a rendersi parte attiva per lo sblocco immediato dei restanti fondi europei destinati alle pari opportunità e già destinati alla Campania». Infine tra i provvedimenti c'è anche quello sulle cariche, cioè la «declinazione al femminile di cariche e funzioni sia in forma orale che scritta, quando sono coperte da donne, riportandole nei documenti ufficiali». Per esempio “assessora” invece di “assessore”.

Il Comune individuerà anche

un nuovo bene confiscato alla criminalità organizzata per ospitare un centro di accoglienza per le donne che hanno subito maltrattamenti, annuncia l'assessore alle Pari opportunità, Giuseppina Tommasielli.

«I numeri della violenza sulle donne — spiega l'assessore — sono in crescente aumento a Napoli. La possibilità e la capacità di denunciare si registrano tra i ceti più abbienti, mentre nel resto della popolazione c'è una grande violenza sommersa». Nel 2010 al Centro donna del Comune 206 napoletane hanno denunciato violenze fisiche, 14 violenze sessuali, 60 psicologiche, 103 economiche e sono 36 i casi di stalking. La maggior parte (134) sono donne tra i 31 e i 40 anni. Autore della violenza nel 59 per cento dei casi è il partner, nel 26 l'ex partner.

E andando al di là della ricorrenza, lunedì a Palazzo San Giacomo, sarà presentato il protocollo sull'istituzione dei “parcheggirosa” incittà, per promuovere la cultura del rispetto per le donne incinta. L'intesa sarà firmata dagli assessori Tommasielli e alla Mobilità, Anna Donati, con l'Asl Napoli 1 e l'Ordine dei medici.



Il locale di via Baku

Locale torna ai volontari sfrattati dai clan

ASSOCIAZIONE di volontariato sfrattata dalla camorra. Accade a Scampia dove ieri la polizia ha riconsegnato al Comune un piano ammezzato di via Baku. Il locale era stato occupato arbitrariamente da alcuni malavitosi che avevano "sfrattato" con le minacce i volontari che nell'alloggio abbandonato avevano avviato un'associazione per il sostegno ai bambini disagiati. Il gruppo aveva anche chiesto le autorizzazioni per insediarsi a titolo definitivo nel locale, ma sono arrivati prima le catene e i lucchetti utilizzati dai camorristi per appropriarsi dell'immobile.

(a. dicost.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Scuole private, partono i controlli»

LE DELEGHE

- SCUOLA E ISTRUZIONE
- ASILI NIDO
- DIRITTO ALLO STUDIO
- EDUCAZIONE
- ALLA LEGALITÀ
- LOTTA ALLA DISPERSIONE
- INTEGRAZIONE SCOLASTICA
- IMMIGRATI E DISABILI
- CITTÀ DEI BAMBINI
- PROGETTI PER L'INFANZIA

«Per le mense scolastiche stiamo rivedendo gli appalti. Pretendiamo cibo di qualità e vaschette ecosostenibili, assurdo produrre tanti rifiuti»

«Vincere la dispersione scolastica? Ci aiuterà Cavani. Per ogni partita del Napoli un concorso con 500 biglietti in palio. Ma in pochi lo sanno»

«Abbiamo aperto sei asili nido in 5 mesi, aumentando i posti disponibili del 20%. È bastato riorganizzare le risorse. Negli ultimi due anni non è stato fatto nulla»

di Claudio Silvestri

NAPOLI. Ha trovato un assessorato da rimettere in moto. «Per due anni non è stato fatto nulla, l'ultimo guaio che abbiamo trovato risale al 2008-2009», dice Annamaria Palmieri. Il sindaco non le ha solo affidato la delega alla Scuola, le ha dato il compito di riorganizzare totalmente l'offerta dei servizi per la città: dalla creazione degli asili nido fino alla messa in sicurezza degli edifici, passando per la lotta alla dispersione scolastica.

Assessore, nelle casse del Comune non c'è un euro. Come farete con le scuole che cadono a pezzi?

«Sono reduce da un incontro con gli assessori miei omologhi di Milano, Torino e Bologna. Quattro città che hanno cambiato l'amministrazione da poco e che hanno una situazione molto diversa. I servizi scolastici di Bologna hanno la leadership in Europa. Eppure, ci siamo trovati ad avere in questo momento storico gli stessi problemi. Per quanto riguarda l'edilizia scolastica, le norme sulla messa in sicurezza degli edifici costringono tutti i Comuni a dover fare i conti con il patto di stabilità. L'accordo con altre città è importante anche per ottenere più attenzione da Roma. Abbiamo scritto al ministro Francesco Profumo chiedendo di ascoltarci, chiediamo una deroga al patto di stabilità per gli interventi di edilizia scolastica e per le assunzioni di personale».

Quante sono le strutture che hanno bisogno di interventi?

«Il 70-80%. A Napoli abbiamo due problemi. Moltissime strutture che ospitano scuole non erano nate come edifici scolastici e per questo sono complesse da gestire. E poi ci sono i fitti passivi, edifici che non sono di nostra proprietà e per i quali dovrebbe essere il proprietario ad effettuare i lavori. Stiamo lavorando su tre versanti: il primo riguarda la messa in sicurezza e la diminuzione radicale dei fitti passivi (per avere maggior control-

lo sulle strutture), il secondo è la razionalizzazione delle scuole sul territorio (creare dove non ce ne sono, accorpate dove ce ne sono troppe), il terzo è il miglioramento dei servizi scolastici».

Impresa possibile?

«Trecento plessi scolastici e i fondi risicatissimi, limitati dal patto di stabilità, hanno il sapore della missione impossibile. Noi abbiamo la responsabilità ordinamentale su nidi d'infanzia e scuole materne comunali (25 circoli didattici per un totale di un centinaio di plessi), e poi abbiamo la responsabilità edilizia sulle scuole statali primarie e secondarie di primo grado (materne, elementari e medie)».

Quali sono i quartieri dove c'è bisogno di più aule?

«Ci sono quartieri ricchi di edilizia scolastica, come Scampia, dove ci sono anche strutture mai utilizzate. E altri con scuole superaffollate, con più di mille iscritti, dove mancano le aule, come Fuorigrotta, Vomero, Arenella, Materdei. Per questo vogliamo razionalizzare le risorse che abbiamo sul territorio».

Per quanto riguarda la Belvedere, la scuola del sindaco, non siete riusciti a salvarla.

«In quel caso non ho potuto fare nulla. Mi sono trovata di fronte ad uno sfratto esecutivo e all'assenza da parte della proprietà di rinnovare il fitto. C'era stata una rottura nelle precedenti trattative. Per ora abbiamo adeguato la succursale di vico Acitillo do-

ve abbiamo trasferito tutti gli iscritti. In un programma di lungo periodo bisognerà ricollocare parte della scuola. Ci sono altre situazioni simili come il "Cantico delle creature". Siamo in trattative per recuperare quella scuola».

Quanti plessi dovranno chiudere per il piano di dimensionamento?

«Non ne chiuderemo. Ne accorpereemo circa 20. Il ministero chiede che le strutture troppo piccole vengano associate ad altre. Tuttavia, ci sono istituti a rischio che a mio parere, nonostante non avessero i requisiti, non potevano essere chiusi perché rappresentano un presidio importante per il territorio. Per queste mi sono rifiutata di guardare ai numeri e li ho difesi».

Un problema enorme è la carenza cronica di nidi in città.

«Ce ne sono 36. Ben 6 li abbiamo aperti solo da giugno ad oggi (adesso inauguriamo il Cairoli in via San Giuseppe dei Nudi) e altri due sono in fase di completamento. Si tratta di 200 posti in più, ora ne abbiamo 1.400 in tutto. Siamo riusciti ad aumentarli in 5 mesi del 20% circa. Abbiamo deciso che era una priorità. Del resto, alcuni at-

tendevano solo di essere inaugurati, per altri bisognava completare solo

pochi lavori. Ma il problema più serio è quello del personale, poiché non c'è alcuna possibilità di assumere, per ora. Allora abbiamo dovuto effettuare una razionalizzazione chirurgica delle risorse. Abbiamo deciso di diminuire il monte ore di supplenze e di utilizzare le risorse recuperate per incrementare le assunzioni a tempo determinato. Quest'anno ci sono circa 70 insegnanti in più. Insomma, mentre tutti gli altri Comuni hanno tagliato gli incarichi, noi ne abbiamo dati di più».

Quali sono i prossimi nidi da aprire?

«L'obiettivo per l'anno prossimo è almeno un nido al Vomero dove non ce ne sono. Ma l'idea è una progressione razionale del numero di posti, privilegiando le zone dove ce n'è più bisogno».

Oltre agli insegnanti mancano anche i bidelli.

«La maggior parte dei bidelli sono andati in pensione, molti altri sono invalidi. Il problema vero è che abbiamo trovato una macchina che è stata ferma e che in passato ha assunto senza un criterio. Basti pensare che le ultime assunzioni sono state fatte con personale di categoria protetta, che chiaramente non può essere utilizzato efficacemente. Per ora siamo riusciti a procurarci personale ausiliario dalla Napoli Servizi e, per i nidi, dalla Napoli Sociale».

Nei quartieri non ci sono spazi per i ragazzi, questo favorisce situazioni di degrado sociale.

«È vero. Per questo sto pensando ad un'apertura multifunzionale delle scuole comunali. Una scuola materna la mattina, può diventare un baby parking il pomeriggio. Il baby parking è una possibilità, l'idea centrale è l'allungamento dell'orario di utilizzo delle strutture comunali. L'anno prossimo si partirà con dei progetti pilo-

ta. Il problema per noi resta sempre il personale».

Per la carenza di strutture comunali è proliferata una miriade di strutture private.

«Da noi il privato prevale sul pubblico e, soprattutto, non ci sono stati grandi controlli. Ma da quest'anno queste strutture dovranno essere accreditate dal Comune. I nostri uffici hanno cominciato l'analisi delle pratiche. Una cosa che ho notato è che le rette

pubbliche che si pagano al Nord negli asili pubblici sono altissime, quelle private sono ancora più alte. Qui, a volte, le rette degli asili privati sono bassissime. È evidente che possono permettersi questi prezzi perché non sono in regola. Ed è evidente che c'è un mercato falsato. Non dovrà più accadere che si creino scuole in strutture non adeguate».

Il vandalismo è uno dei problemi più seri in alcune zone della città.

«C'è il 48° circolo di San Giovanni a Teduccio che è funestato dal vandalismo. Questa è una cosa che mi turba molto, perché queste scuole sul territorio rappresentano dei veri e propri presidi, una presenza forte delle istituzioni; il fatto che vengano vandalizzate è un segnale di sfida, un atteggiamento molto preoccupante. La scuola Russo è tra le più attive nella realizzazione di progetti importantissimi».

Contro questo problema cosa farete?

«Una possibilità è la videosorveglianza e ne ho fatto richiesta per cinque scuole, due delle quali proprio a San Giovanni e una a Chiaiano. Tuttavia non penso che sia una soluzione, perché non evita il danno e perché si può aggirare. Il modo migliore per proteggere gli istituti è mettere dei custodi o una guardiana, ma qui rientra il problema della carenza di personale».

A Napoli ci sono ancora troppi bambini che lasciano la scuola.

«Contro la dispersione è stato firma-

to un patto tra le scuole. È un modo per elevare i controlli. Stiamo lavorando anche per l'inserimento degli immigrati nella scuola, un lavoro importantissimo per la prevenzione: togliere questi ragazzi dalla strada è essenziale. Una terza misura è rappresentata da borse di studio per il proseguimento degli studi a ragazzi meritevoli in condizioni disagiate. Poi c'è quella che io chiamo "città ecologica", un contenitore di iniziative volte all'educazione alla cittadinanza che coinvolge famiglie e ragazzi. Infine, stiamo avendo molto riscontro con il concorso "Le regole del gioco, il gioco delle regole" che mette in palio per ogni partita del Napoli 500 biglietti. Per ogni partita sul sito del Comune mettiamo una parola sulla

quale bisogna costruire uno slogan, le classi che fanno domanda di partecipazione e che vengono selezionate vanno alla partita. Purtroppo molti non lo sanno ancora. Se la scuola diventa un luogo dove i ragazzi fanno cose piacevoli, non diventa un luogo dal quale fuggire. Un'altra strategia che stiamo mettendo in campo è quella della peer-education i ragazzi che hanno superato delle tappe scolastiche andranno a parlare con quelli delle classi inferiori. Il confronto tra pari spesso può essere più convincente di quello tra formatore e ragazzino, è il principio di quello che abbiamo chiamato Patto formativo intergenerazionale e che attueremo in collaborazione con l'Asl. Comunque quello della dispersione è un programma sul lungo periodo. Una cosa è certa, denunciare le famiglie non serve. Per avere una mappatura sempre più precisa del fenomeno firmeremo a Roma una convenzione con l'Istat».

Tra le sue deleghe c'è la città dei bambini.

«È uno di quei progetti partiti e mai realizzati che io ho ereditato e sul quale avremo una riunione con l'assessore all'Urbanistica. Il progetto per Ponticelli fu elaborato dall'ex asses-

sore Rachele Furfaro e poi lasciato in sospenso. Fu sventrata una scuola per creare un centro polifunzionale che doveva rappresentare la cosiddetta città dei bambini, ma senza progettare in quel deserto tutto quello che serviva al centro: dalle strade alle fermate dei bus. Furono acquistati anche un planisfero, una di quelle case gioco della Villette, suppellettili fondamentali di cui non ho trovato traccia. Quello di cui ho trovato traccia è una progettazione importante e la necessità di rimetterci mano con un investimento che non possiamo fare. Sono stati spesi milioni di euro e ce ne vorrebbero altrettanti per riprendere i lavori. La situazione in cui versano quei luoghi lasciano presupporre che c'era un grande progetto e un finanziamento. Io, che sono in buona fede, penso che tutto sia stato sospeso per esaurimento dei fondi».

Con l'inizio di ogni anno scolastico i bimbi napoletani si trovano con la refezione che parte in ritardo.

«Le criticità sono due: i ritardi e la qualità del cibo. La prima è dovuta alle gare d'appalto che venivano fatte per anno solare (da gennaio a dicembre), mentre l'anno scolastico dura da settembre a giugno. Ora stiamo

preparando una gara per il periodo tra gennaio e giugno, per poi ripartire, col bando definitivo, da settembre. E, soprattutto, non saranno più le Municipalità ad occuparsene. Resta

la lentezza delle procedure che potrà provocare qualche ritardo. Per quanto concerne la qualità del cibo, non ci possiamo lamentare, anche perché ci sono controlli rigorosi da parte dell'Asl.

Una cosa che non va bene riguarda la produzione di rifiuti. Le vaschette utilizzate finiscono nell'indifferenziata, si produce una quantità enorme di immondizia. Questo deve cambiare: stiamo quindi pensando o a vaschette ecosostenibili o allo scodellamento».

C'è un mare di cose da fare, ce la farete?

«Ci dobbiamo credere».

MENSE SCOLASTICHE



LOTTA ALLA DISPERSIONE



NUOVI ASILI NIDO



L'assessore comunale alla Scuola, Annamaria Palmieri, durante la sua visita alla redazione del "Roma"

Il governatore Visco insiste sulla crescita: investire in istruzione

Bankitalia, allarme giovani «Salari indietro di decenni»

ROMA – La Banca d'Italia lancia l'allarme sui salari d'ingresso dei giovani: «Sono tornati a livelli pari a quelli di alcuni decenni fa». Il governatore Ignazio

Visco, nella sua prima uscita in pubblico, a Catania, focalizza l'attenzione sulla fascia d'età dalla quale può arrivare la spinta per rilanciare il Paese. «Gli interven-

ti adottati dall'estate - afferma Visco - hanno migliorato i conti pubblici ma non sono sufficienti: per un riequilibrio strutturale e duraturo è necessario che il Paese

se torni a crescere». L'orologio, avverte Visco, è tornato indietro di «alcuni decenni». È molto importante, viene sottolineato, investire in istruzione e ricerca.

LAVORO Il governatore di Bankitalia torna sulla crescita. «Necessaria per riequilibrare i conti»

«I salari d'ingresso dei giovani sono ai livelli di decenni fa»

Visco: per il rilancio del Paese più istruzione e riforme strutturali

di BARBARA CORRAO

ROMA – «I salari d'ingresso dei nostri giovani sono tornati a livelli pari a quelli di alcuni decenni fa». Sceglie Catania il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco per la sua prima uscita in pubblico. E parte dai giovani perché, la sede è il congresso dell'associazione italiana dei magistrati per i minorenni e la famiglia (Aimmf), è da loro che può arrivare la spinta per rilanciare il Paese. «Gli interventi adottati dall'estate - afferma il governatore - miglioravano i conti pubblici ma non erano sufficienti: per un riequilibrio strutturale e duraturo è necessario che il Paese torni a crescere».

L'orologio, avverte Visco, è tornato indietro di «alcuni decenni». Lo sanno i giovani che si affacciano oggi sul mercato del lavoro e che «sembrano esclusi dai benefici della crescita del reddito» di cui hanno beneficiato invece i loro genitori. Certamente la crisi colpisce l'Italia come altri Paesi nel mondo e l'Europa deve affrontarla con de-

terminazione. L'Italia può farcela e può contribuire con misure congiunturali». Ma i problemi economici che ci riguardano, dice Visco ai magistrati, hanno radici strutturali. Ed è illusorio pensare che «interventi di natura macroeconomica» siano, da soli, in grado di risolverli. «Solo intaccando le nostre debolezze strutturali si può rigenerare l'economia italiana». Anche perché, se finora, i bassi tassi d'interesse hanno reso possibile reggere il peso di un debito elevato, ormai a quota 1.900 miliardi pari al 122% del Pil, «negli ultimi mesi, l'acuita tensione sui mercati finanziari ha reso precario questo equilibrio - prosegue Visco - alimentando i dubbi degli operatori sulla sostenibilità del debito italiano». In altra parole, per non restare stritolato in questa morsa che fa ricordare ai più anziani la spirale degli anni '80, «è necessario che il paese torni a crescere».

Le cose da fare le elenca lui

stesso. Per stimolare l'attività

d'impresa e l'inserimento durevole nel mondo del lavoro, soprattutto delle donne e dei giovani, l'agenda del governatore ricorda le «aree di intervento note da tempo: più concorrenza, in particolare nei settori dei servizi protetti; un più ampio accesso al capitale di rischio, soprattutto per le imprese innovative; una regolamentazione del mercato del lavoro e del sistema di protezione sociale; una giustizia civile più efficiente».

Si tratta di cinque punti già inseriti nel programma che Mario Monti ha illustrato in parlamento, ma che è comunque utile ricordare. Ce n'è poi un altro da aggiungere, altrettanto importante: l'istruzione. Non solo perché «la bassa dotazione di capitale umano del nostro paese nel confronto internazionale è storia antica». E nemmeno perché circa l'80% degli italiani di età compresa

tra i 16 e i 65 anni si stanno trasformando in «alfabeti funzionali», cioè non in grado di «rispondere in modo adeguato alle moderne esigenze di vita e di lavoro». Investire in istru-

zione deve ritornare centrale, insiste Visco perché il Paese ha assolutamente bisogno di capitale umano. E ciò, non può prescindere da «meccanismi di integrazione» per gli studenti figli di cittadini stranieri. Circa un terzo di questi ragazzi, alla fine della scuola primaria, «è in ritardo rispetto al normale corso di studi, contro il 2% degli italiani». E' uno

svantaggio che si amplia maggiormente negli anni successivi. Se non si interviene, «la dotazione di capitale umano del nostro Paese rischia di essere ulteriormente penalizzata dal rapido aumento di giovani

con origini straniere che si stima supererà il 30% nel 2050». L'istruzione infine è un baluardo contro l'illegalità. Gli studi

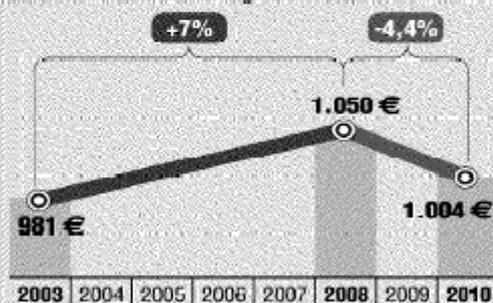
di Bankitalia parlano chiaro: nel triennio 1997-2007, una parte delle regioni del Sud ha sofferto un tasso di crescita del Pil inferiore del 15% rispetto al centro Nord. E si tratta di comunità in cui mafia, camorra o 'ndrangheta si erano infiltrate «in anni relativamente recenti». Nelle altre, quelle «storiche», il mancato sviluppo è molto maggiore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Integrare i figli
degli stranieri
l'80% degli italiani
analfabeta funzionale*

Il salario d'ingresso

Retribuzione media percepita da un giovane ad un anno dalla laurea negli ultimi 8 anni



Variazione in busta paga dal 2003 al 2010

+2,3%

Elaborazione su dati Istat



Dinamica dei prezzi nel periodo (inflazione)

+15%

ANOA-CENTIMETRI



Villaggio Nisida, ecco il piano B «Pronti a garantire l'alternativa»

Il progetto

Caldoro: aspettiamo con serenità le decisioni degli organi competenti
Sodano: preparati ad altre soluzioni

Si lavora per disputare la Coppa America a Bagnoli ma si lavora anche, forse soprattutto, per farla altrove. E la location non è poi così lontana, perché Nisida è già pronta ed è a tutti gli effetti il piano B come anticipato da Il Mattino. Lo stesso governatore Stefano Caldoro non ne fa mistero. Pur non citando l'isola la sua disamina è chiarissima. «Andiamo avanti sulla scelta di Bagnoli. Ora abbiamo bisogno delle autorizzazioni, cose che non competono alle istituzioni locali. Ci sono poi dei ritardi legati al cambio di governo e del ministro. I tempi sono strettissimi, se ci dovesse essere un problema affronteremo una soluzione alternativa». Eccolo dunque la parola magica: alternativa. Se così dovesse essere il vero scoglio da superare sarebbe quello di convincere gli americani. È noto che a imballare la macchina Coppa America e l'accumularsi dei ritardi è dovuto alla mancata bonifica della colmata a mare, che compe-

te allo Stato, e le naturali inchieste che sono state aperte dalla magistratura per capire cosa sta succedendo: «Le inchieste vanno rispettate - attacca Caldoro - e vanno attese eventuali decisioni. La magistratura deve fare il suo corso ci dobbiamo preoccupare che se succedono questioni dobbiamo trovare alternative, ma allo stato andiamo avanti su Bagnoli». Il sindaco Luigi de Magistris è preoccupato dal poco tempo a disposizione: «I tempi ristretti sono una delle sfide della nostra Coppa America, potremo respirare solo il giorno prima delle gare». Così il sindaco sui ritardi nell'allestimento delle opere per le tappe napoletane dell'America's Cup «Abbiamo vinto alcune tappe portando le regate in città - conclude de Magistris - adesso dobbiamo fare in fretta e bene per farle disputare a Bagnoli. Il cambio di governo in questa fase non ci ha aiutato innescando degli inevitabili rallentamenti tecnici e siccome basta perdere una settimana per andare in difficoltà, è chiaro che ora stiamo facendo una corsa contro il tempo». Il vicesindaco Tommaso Sodano è ancora più esplicito. «Nisida? Non dico nulla sulla questio-

ne ci sono gare in corso per Bagnoli e bisogna puntare sulla colmata. Ma è chiaro che noi non ci sogniamo di perdere la Coppa America». Sodano approfondisce il concetto: «Un evento di questa portata non poteva non prevedere alternative. Un piano b esiste e se sarà necessario lo tireremo fuori al momento opportuno». E ancora: «Sono immotivati i tempi per gli ulteriori approfondimenti di controllo ambientale, ci abbiamo messo un mese per avere la richiesta e noi abbiamo comunque fatto i carotaggi aspettiamo adesso l'esito e poi il tavolo che il direttore del ministero all'Ambiente deve convocare».

lu.ro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Servizi sociali, la protesta in piazza Sibilica: un Consiglio straordinario

AVELLINO - Hanno fatto sentire il proprio grido di protesta gli operatori e operatrici delle cooperative sociali che effettuano il servizio di assistenza ai malati, agli anziani ed ai bambini diversamente abili. Non ci sono più soldi per andare avanti. Troppi undici mesi senza lo stipendio. Ieri mattina il corteo di protesta lungo il corso cittadino. Poi la tappa in consiglio provinciale dove il Presidente Sibilica ha annunciato un consiglio straordinario.

A PAGINA 6



Ieri mattina il corteo di protesta lungo il corso cittadino poi la tappa a Palazzo Caracciolo

Coop sociali, un mese per non sparire

Senza fondi, gli operatori non potranno più sostenere il servizio. Presto un consiglio provinciale straordinario

REDAZIONE CITTA'

AVELLINO - «Quanta preparazione c'è da parte del consiglio provinciale sul tema dei servizi sociali? Quali sono le reali intenzioni della Provincia su un tema delicato come questo? Vogliamo liberarci del Sociale? Certo, avere una città ed una provincia pulita rappresenta un bel biglietto da visita ma non vorrei pensare di essere meno importante di un sacchetto dell'immondizia».

Cala il gelo a Palazzo Caracciolo quando **Franco Fioretti**, presidente della Cooperativa "Oltre l'orizzonte" di Atripalda interviene nel corso del Consiglio Provinciale. L'assemblea ha appena votato per l'assestamento di bilancio e l'immediata esecutività per lo smistamento di fondi per svariati milioni di euro da assegnare a Comunità montane, operai forestali, trasporti, cultura, IrpiniAmbiente.

Non un euro, almeno per ora, per i sette Piani di zona sociali della Provincia di Avellino. Ed il presidente Fioretti che ha ascoltato con religioso lo svolgersi del dibattito sulla ricapitalizzazione di IrpiniAmbiente, porta all'attenzione del presidente Sibilica e del Consiglio, il problema che attraversano i 2000 operatori delle cooperative sociali.

Senza stipendio da undici mesi, con i Piani di Zona che hanno prosciugato tutte le riserve economiche, le cooperative hanno al mas-

simo un altro mese di vita prima di essere costrette a chiudere i battenti e non potersi più occupare di anziani, bambini e diversamente abili.

La risposta del Consiglio provinciale non tarda ad arrivare. E' lo stesso presidente Alaia ad informare i presenti che il prossimo sarà un consiglio monotematico dedicato solo al mondo dei servizi sociali. Un impegno che viene accolto con favore da Fioretti e dai tanti operatori ed operatrici delle cooperative sociali che ieri mattina hanno sfilato in corteo lungo il corso Vittorio Emanuele per rendere partecipe la cittadinanza del dramma che stanno vivendo. Sono partiti dall'ingresso della Villa Comunale, armati di striscioni e di tanto fiato in corpo.

Hanno marciato verso Palazzo Caracciolo al grido di protesta: «Il sociale non si deve tagliare». Sono arrivati in città da ogni parte della provincia. Nelle previsioni l'affluenza sarebbe dovuta essere maggiore ma, anche per una manifestazione importante come quella di ieri, gli operatori delle cooperative hanno dovuto far fronte alle ristrettezze economiche. Poco male, visto che la manifestazione è riuscita alla perfezione. Al loro fianco hanno sfilato anche il segretario della Cgil **Enzo Petruzzello** ed il sindaco di Mercogliano **Massimiliano Carullo**.

«Non è più ammissibile che il Governo regionale tagli il 50% dei fon-

di - ha detto il segretario Petruzzello - la cosa assurda è che nonostante non ci siano le coperture vengono comunque indetti i bandi. Da parte della provincia c'era stato l'impegno dell'istituzione di un osservatorio. Che fine ha fatto? Questo governo deve assumersi la respon-

sabilità di dire che i servizi sociali non servono più, altrimenti si deve attivare. Mi chiedo, ma la Provincia con tutti questi soldi che va ad affidare, non poteva prevedere anche un capitolo per i PdZ?». E' una corsa contro il tempo. Le cooperative sociali hanno un altro mese di autonomia dopodiché saranno costrette a staccare la spina. A lanciare l'allarme è proprio Fioretti.

«I soldi si vedono solo sulla carta - dice - ma poi di fatto ci sentiamo presi in giro. La civiltà si misura anche se si aiutano le persone in difficoltà. A questo punto non so più se siamo una società civile».

Anche la consigliera del Pd **Rosa D'Amelio** esprime la propria solidarietà agli operatori del Terzo Settore. «Ai presidenti delle Cooperative, e a tutti gli operatori - sottolinea - va la mia solidarietà. encomiabile è il loro comportamento. Da mesi senza stipendio stanno garantendo cura, assistenza ed attenzione a centinaia e centinaia di persone. Come gruppo regionale ci batteremo in Consiglio affinché si provveda a risolvere la situazione».

POZZUOLI

Dossier immigrazione, incontro all'auditorium

Si svolgerà lunedì a partire dalle 16,30 nell'Auditorium del Centro San Marco, via Sacchini 33, Pozzuoli, l'incontro "G2: italiani col trattino". Saluti di don Fernando Carannante (Vicario Episcopale della Carità della Diocesi di Pozzuoli) e del diacono Vincenzo Lanzaro (Migrantes della Diocesi di Pozzuoli). Interverranno: Giancamillo Trani (referente del settore immigrazione della Caritas regionale e curatore del testo "Il Rompicapo") che presenterà il Dossier Immigrazione 2011; Salvatore Strozzi (docente della Federico II) che parlerà dei nuovi italiani. Conclusioni: monsignor Gennaro Pascarella, vescovo di Pozzuoli. All'incontro, moderato da Carlo Lettieri, addetto stampa della Diocesi di Pozzuoli, interverranno i sindaci e i referenti dell'Ambito numero 4, i rappresentanti dell'Asl Na2 Nord, rappresentanti degli immigrati e i responsabili delle organizzazioni attive nel settore immigrazione. L'iniziativa è finanziata dal Csv di Napoli e fa parte del progetto "Oltre le Diversità" (Bando di Idee 2009), dell'associazione Nemea.

PASTENA

«Hiv, prevenzione e sostegno»

Il convegno dell'Arcigay

In occasione della Giornata mondiale per la lotta all'Aids, prevista il prossimo primo dicembre, questa mattina, alle ore 9.30, presso il centro sociale di via Cantarella, a Pastena, si svolgerà il convegno "Hiv oggi. Accoglienza, prevenzione e sostegno". Organizzato dal comitato Arcigay "Marcella Di Folco" di Salerno, in collaborazione con fondazione Nadir, Comune, Nps Italia e associazione F'rida, l'incontro vedrà tra i relatori Rebecca Zini, responsabile salute di Arcigay, Luigi Greco, infettivologo e Maria Lanzara, del centro Giusy Asl.

Servizi sociali, il Comune prepara i piani di intervento sul territorio

LUSCIANO (nr) - Centro per le famiglie, servizio di tutoraggio educativo, assistenza domiciliare anziani, assistenza domiciliare disabili, centro immigrati, servizio centro sociale-polifunzionale. Sono questi alcuni dei progetti che sono stati, o saranno a breve, avviati sui territori dell'ambito territoriale capeggiato dal Comune di Lusciano. A questo si aggiunge il progetto "Giovani attivi" per creare opportunità di lavoro per i giovani, presentato dal comune di Lusciano con il placet dell'Ente provinciale e dell'assessore alle Politiche sociali **Rosa Di Maio**.

Il cardinale Sepe: registro delle unioni civili? «Oggi a Napoli abbiamo ben altri problemi»

L'arcivescovo non nasconde il suo stupore: rispetto tutti, però ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare



Il cardinale Sepe

DA NAPOLI

«**D**ato che siamo in un momento di particolare emergenza e difficoltà pensavo di trovare sui giornali una notizia buona...», ha ammesso ieri con rammarico il

cardinale di Napoli, Crescenzio Sepe, dopo aver letto la notizia sulla decisione della giunta di istituire il Registro delle unioni civili. Si aspettava infatti «una risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando. Invece ho trovato questa cosa qui, che è un fatto im-

portante ma certamente non è una priorità». Come, per esempio, la mai superata emergenza rifiuti. L'arcivescovo quindi non nasconde di essere rimasto sorpreso dall'avvio dell'iter per giungere, come aveva spiegato il sindaco Luigi De Magistris, «al riconoscimento pieno dei diritti civili» per la «famiglia anagrafica» unita solo «da vincoli affettivi». «Naturalmente - aggiunge Sepe - rispetto tutti: due anni fa nell'ottobre 2009 ho incontrato queste persone, per loro ho un rispetto totale. Però è chiaro che ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare». E conclude: «Tutta questa realtà bisognerebbe metterla in un contesto nazionale».

Unioni civili, Sepe e Caldoro: inaccettabili

di Mario Pepe

NAPOLI. Uno stop perentorio: è quello che arriva dal cardinale di Napoli, **Crescenzo Sepe**, e al governatore **Stefano Caldoro** all'istituzione, da parte del Comune di Napoli, del registro delle unioni civili. L'occasione è data dalla presentazione, nel capoluogo campano, del libro dell'ex ministro **Maurizio Sacconi** "Ai liberi e forti", organizzata dall'associazione Foies e dalla Fondazione Magna Carta. «Pensavo, aprendo i giornali, di poter leggere di qualche provvedimento per la soluzione ai tanti problemi che affliggono Napoli - attacca il presule -. Invece ho visto questa cosa, che è certamente argomento importante ma non una priorità...». Sepe chiarisce di avere «massimo rispetto per tutte le opinioni, ricordo anche che due anni fa ricevetti alcune coppie ma per i cattolici si tratta di una cosa che non è accettabile. Occorrerebbe valutare la questione in un contesto nazionale, per capire se è una scelta ristretta a Napoli o si intende adottarla anche in altre realtà. Comunque, non mancherò di fare presente le mie perplessità e preoccupazioni. Al sindaco? Vedremo in quali forme». Taglia corto sull'argomento il go-

vernatore Caldoro. «Non è una priorità rispetto ai problemi di Napoli. Una cosa sono i diritti individuali, che vanno tutelati senza alcuna esitazione. Altra cosa è la nuova configurazione giuridica che si vuole dare alle unioni di fatto. Ciò che occorre tutelare davvero sono le famiglie numerose, capovolgere le cose non mi sembra sensato», dice. E ancora: «Non bisogna camuffare in maniera strumentale, attraverso un vero e proprio manifesto politico, il diritto di una persona con un'unione che, tra l'altro, non è ben definita. Non è il modo migliore per individuare davvero i diritti della persona». Critico anche il senatore **Raffaele Calabrò**: «Napoli ha una serie di emergenze per le quali mi sarei aspettato maggiore celerità nell'affrontarle da parte del sindaco. Occorre comprendere le esigenze delle coppie di fatto, un tema sul quale sono in disaccordo: sono una realtà sociale ma non dell'anagrafe». Dal canto proprio, Sacconi, illustrando i temi del libro, spiega che «al centro c'è un percorso che afferma il valore della società attraverso il ruolo delle famiglie e di tante forme di associazione». E dice di "no" al registro delle Unioni civili anche il consi-

gliere comunale del Pdl **Marco Nonno**. «Sono provvedimenti affrettati e dal sapore profondamente enfatico, non si può pensare di

potere mettere accanto al modello di famiglia tradizionale delle alternative che devastano certi valori - dice -. Del resto ho avuto modo di constatare che lo stesso segretario provinciale di Italia dei valori, che è il partito del sindaco, ha manifestato il suo dissenso al registro delle copie di fatto». Infine, a margine della serata, Caldoro torna sull'argomento Coppa America e sui rischi che le regate delle World Series non si disputino a Napoli per ritardi nell'avvio delle opere: «Andiamo avanti su Bagnoli. Ora servono le autorizzazioni, cosa che non compete alle istituzioni locali. Ci sono ritardi legati anche al cambio di Governo, i tempi sono strettissimi». Sulle inchieste della magistratura relative all'area dell'ex Italsider, Caldoro è chiaro: «Le inchieste devono fare il loro corso. Se dovessero sorgere problemi, dobbiamo essere pronti con le alternative».

Il cardinale: «La città ha problemi più gravi». **Il governatore:** «Diritti individuali usati per un manifesto politico». **Calabrò:** «Più rapidità per i problemi veri». **L'ex ministro Sacconi** presenta il suo libro: «Famiglie centrali»

«Rispetto per tutti, ma ci sono cose che come cattolici non possiamo accettare». Contrario anche Caldoro

Coppie di fatto, gelo del cardinale

La sorpresa di Sepe dopo il via libera del Comune al registro delle unioni civili: Napoli ha altre priorità

Il cardinale Crescenzo Sepe non nasconde di essere rimasto sorpreso dall'aver appreso dai giornali che il Comune di Napoli ha avviato l'iter che porterà all'istituzione del registro delle unioni civili. «Dato che siamo in un momento di particolare emergenza e difficoltà pensavo di trovare sui giornali una notizia buona nel senso di una

risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando. Invece - ha affermato Sepe - ho trovato questa cosa qui, che è un fatto importante ma certamente non è una priorità». Ha proseguito Sepe: «Naturalmente rispetto tutti, però è chiaro che ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare». Sulla stessa linea del Cardinale anche Caldoro: «Quella delle unioni civili

non mi sembra una priorità rispetto ai problemi che abbiamo a Napoli. Una cosa sono i diritti individuali che vanno tutelati, ma pensare di creare attorno alle unioni di fatto una nuova configurazione giuridica mi sembra un errore perché non si tutelano così i diritti. Non mi sembra questa la strada».

► Mainiero a pag. 43

Il Comune, il caso

Sepe: «Coppie di fatto? Ci sono altre priorità»

La sorpresa del cardinale: parlerò con il sindaco. Caldoro: «Più importante tutelare le famiglie»

Paolo Mainiero

Il distacco del cardinale Sepe è evidente. La delibera approvata dalla giunta de Magistris che istituisce il registro delle unioni civili non convince l'arcivescovo di Napoli. «Sono altre le priorità», dice. E sulla stessa linea del cardinale si ritrova pienamente il governatore Caldoro. «Non mi sembra un problema principale», osserva.

Il presidente della Regione e l'arcivescovo si ritrovano insieme alla presentazione del libro «Ai liberi e forti» dell'ex ministro del Welfare Maurizio Sacconi. Prima che inizi il dibattito, Caldoro e Sepe si ritrovano in una saletta riservata con il vicepresidente dei senatori del Pdl Gaetano Quagliariello e il senatore Raffaele Calabrò. Non si sa se abbiano parlato anche delle unioni civili, ma sta di fatto che le loro posizioni sulla decisione di de Magistris di istituire il registro coincidono. «A dire la verità - dice il cardinale - quando stamattina (ieri, ndr) ho aperto i giornali pensavo di trovare una buona notizia, nel senso di una risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando». Per Sepe dunque il registro per le coppie di fatto non rientra tra le priorità. E lo dice chiaramente. «Non credo - aggiunge - che le unioni civili siano tra i problemi importanti e attuali». È ovvio, ad ogni modo, che ciò non significa da parte del cardinale una chiusura tout court verso un tema che esiste e per il quale Sepe ha dimostrato attenzione in passato. Due anni fa l'arcivescovo ricevette in forma privata una delegazione dell'associazione «I Ken» guidata da Carlo Cremona. «L'amore di Dio è per

Il gelo

L'arcivescovo: rispetto per tutti ma i cattolici non possono accettare certe cose

tutti, nessuno è escluso dall'ovile del Maestro - disse il cardinale -. Rispondere all'amore di Dio è comunque, sempre e in ogni caso, seguire il dettato evangelico nel rispetto di se stessi e degli altri, in armonia con il diritto naturale e gli insegnamenti della Chiesa». Posizione che Sepe oggi conferma.

«Niente contro queste persone, per loro ho un rispetto totale senza nessun tennamento. Però è chiaro - precisa - che ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare. È chiaro, farò presente anche le mie preoccupazioni, anche al sindaco de Magistris, vedremo in quali forme». Il cardinale ritiene comunque che su questi temi serva una omogenità di scelte a livello nazionale.

Caldoro è sintonia con Sepe. «Non mi sembra il problema principale, non mi sembra questo il momento opportuno. La città si aspetta altre risposte», dice il governatore. Il presidente della Regione ritiene sbagliato l'approccio al tema. «I diritti delle persone e dell'individuo vanno garantiti e la mia storia personale su questo piano è nota. Ma è un errore farlo con argomenti strumentali. Non è questa la strada. Non ci si può nascondere dietro il paravento dei diritti civili per evidenziare manifesti politici». Caldoro individua invece un'altra priorità. «Bisogna concentrarsi - sostiene - sulle famiglie, sulle famiglie numerose. Sono queste le unioni da tutelare».

Il caso Le reazioni alla scelta del Comune di Napoli di prevedere norme per le coppie di fatto

Unioni civili, Sepe bocchia il registro

«Non è una priorità». Caldoro: tuteliamo le famiglie numerose

«Dato che stiamo in un momento di particolare emergenza e difficoltà penso di trovare sui giornali una notizia buona nel senso di una risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando. Invece ho trovato questa cosa qui, che è un fatto importante ma certamente non è una priorità». L'arcivescovo di Napoli,

Sepe, non nasconde di essere rimasto sorpreso dall'iniziativa dell'amministrazione comunale di Napoli, con la quale è stato avviato l'iter per l'istituzione del registro delle unioni civili. Il cardinale Crescenzo Sepe ha parlato a margine della presentazione del libro «Ai liberi e forti», del senatore ed ex ministro Maurizio Sacconi. Anche il governatore Caldoro si è

detto contrario al registro delle unioni civili: «Non ne vedo la necessità — ha sottolineato —. I diritti individuali vanno sempre tutelati, ma non con argomenti strumentali e manifesti politici. Sarebbe meglio tutelare le famiglie numerose».

A PAGINA 3 **Agrippa**

Sepe e Caldoro bocchiano le unioni civili di Napoli: «Non tutelano le famiglie»

NAPOLI — L'arcivescovo di Napoli, Crescenzo Sepe, che oggi ordinerà un nuovo vescovo in cattedrale, si è lasciato scappare una smorfia di disapprovazione: «Il registro delle unioni civili a Napoli? Per ora è stato soltanto annunciato».

Certo, ma è più di un primo passo.

«Lei dice? In verità, stamattina, ho sfogliato i giornali pensando di trovare una bella notizia, una iniziativa volta a risolvere qualche problema in città».

Invece, eminenza?

«Invece, le unioni civili possono anche rappresentare un problema da risolvere, ma non penso che sia da annoverare tra quelli più importanti e di stringente attualità».

Insomma, lei è contro?

«Non ho nulla contro nessuno. Due anni fa ho pure ricevuto queste coppie presso l'arcivescovo, a conferma che non ho nulla contro le persone. Ma secondo la nostra visione cattolica l'istituzionalizzazione di queste realtà non può essere accettata».

Ne parlerà con il sindaco de Magistris?

«Non ho alcun problema a parlarne con lui, se mi chiamerà».

Ne parlerà con i consiglieri comunali cattolici?

«Non ho alcuna intenzione di interferire nelle scelte politiche. Ma mi sia consentito di esprimere una mia opinione come qualunque cittadino di Napoli. Non dico di più, vorrei soltanto affermare una volontà: quella che punta a tutelare la famiglia tradizionalmente inte-

sa».

Il cardinale Sepe ieri è intervenuto presso l'hotel Vesuvio con il governatore Stefano Caldoro; il senatore del Pdl, Raffaele Calabrò; la segretaria generale della Cisl, Lina Lucci; il presidente degli industriali partenopei, Paolo Graziano; il vicecapogruppo del senatore del Pdl, Gaetano Quagliariello; l'assessore regionale all'università, Guido Trombetti, e il direttore del *Corriere del Mezzogiorno*, Marco Demarco, alla presentazione del libro dell'ex ministro del welfare, Maurizio Sacconi, «Ai liberi e forti»: titolo che evoca l'appello lanciato ai cattolici dalla commissione provvisoria del Partito popolare italiano di don Sturzo nel 1919 con il quale fu definitivamente infranto il vincolo del non expedit, il divieto imposto da Pio IX a qualunque partecipazione dei fedeli alla vita politica. «Sacconi, riprendendo l'esortazione di don Sturzo, ha quasi raccolto in questo suo lavoro — ha commentato Calabrò — il manifesto politico dei moderati». E per Sacconi «i liberi e forti sono gli umili costruttori del benessere: un concetto che non sempre ha coinciso con il senso dello Stato». E anche per Caldoro, viene da dire, la coincidenza del benessere con il senso dello Stato non è propriamente affermata dal registro delle unioni civili, un registro che consentirà benefici e diritti alle coppie di sesso diverso o dello stesso sesso per la prelazione o l'assegnazione, per esempio, di alloggi pubblici al pari di tutti gli altri aventi diritto come assegnatari. «Non ne vedo la necessità — ha obiettato il presidente della giunta

campana — e non mi sembra che il registro delle unioni civili sia tema così fondamentale in questo momento, rispetto ai tanti problemi con i quali siamo costretti a misurarci di giorno in giorno. Beninteso — ha poi aggiunto — i diritti individuali vanno sempre tutelati, ma immaginare che debbano essere tutelati ricorrendo ad argomenti strumentali, a manifesti politici, è un errore. Occorrerebbe chiedere, per esempio, misure specifiche per tutelare le famiglie numerose. È questo un modo per venire incontro alle esigenze delle famiglie». Il presidente della Regione ha poi affrontato, a margine del dibattito, le altre questioni sul tappeto: dalla crisi del Pdl a quella dei rifiuti ai problemi che stanno venendo fuori nella preparazione organizzativa della Coppa America: «C'è bisogno di rinnovamento e questo lo diciamo tutti e da tempo — ha affermato, commentando lo scioglimento del consiglio comunale di Pozzuoli a causa delle dimissioni della maggioranza di centrodestra —. Quanto avvenuto a Pozzuoli è un grave segnale di allarme e occorrerebbe trovare una soluzione normativa che impedisca questi capovolgimenti improvvisi in seno alle maggioranze. Peraltro, il rinnovamento non è legato soltanto alle persone, quanto al rilancio dell'azione politica, senza aprire conflitti nel gruppo dirigente». Sui rifiuti, altro tema centrale che in queste ore vede impegnato Caldoro su vari fronti per scongiurare le sanzioni europee all'Italia, il governatore si è detto fiducioso: «Troveremo la soluzione. La Ue ci chiede tempi certi sugli impianti, e poi discariche e raccolta differenziata. Su questi due ultimi impegni, purtroppo, la Regione non ha alcuna competenza». Infine, il caso Bagnoli e Coppa America: «Siamo tutti vigili e dobbiamo lavorare in modo serrato nel rispetto dei tempi che ci sono stati dati. I ritardi che accompagnano il rilascio delle autorizzazioni da parte del ministero dell'ambiente sono legati al cambio di governo. Ma se ci saranno problemi, saremo pronti a trovare soluzioni alternative. Del resto — ha concluso Caldoro — le inchieste della magistratura vanno rispettate, al di là degli esiti che produrranno».

Angelo Agrippa

Unioni civili, Curia contro Comune: «Non sono la priorità». E Caldoro si allinea: «Non si tutelano così i diritti»

Coppie di fatto, stop di Sepe

Il cardinale bocchia il registro: «Non possiamo accettarlo»

IL COMUNE ha avviato l'iter che porterà al registro delle unioni civili, ma il cardinale Sepe lancia un affondo: «È un fatto importante, ma certamente non è una priorità. Per queste persone ho

un rispetto totale senza nessun tentennamento. Però è chiaro che ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare. Farò presente anche le mie preoccupazioni». «Non si tute-

lano così i diritti», afferma il governatore Caldoro.

ROBERTO FUCCILLO
A PAGINA III

Coppie di fatto, Sepe gela il Comune

«Il registro delle unioni civili non è una priorità, qui ci sono altri problemi»

ROBERTO FUCCILLO

UNA brutta notizia. Così almeno la definisce il cardinale Crescenzo Sepe, che entra in conflitto con Palazzo San Giacomo per la decisione di avviare il registro delle unioni civili. «Dato che stiamo in un momento di particolare emergenza e difficoltà - scrive il cardinale - pensavo di trovare sui giornali una notizia buona, nel senso di una risposta positiva ai tanti problemi che stiamo affrontando. Invece ho trovato questa cosa qui, che è un fatto importante ma certamente non è una priorità».

In sostanza un voto di insufficienza, una volta tanto, al lavoro della giunta comunale, rea di essersi persa dietro una tematica evidentemente ritenuta tutt'altro che fondamentale. È la stessa tesi, la «non priorità» del tema, con la quale a suo tempo l'ex sindaco Rosa Russo Iervolino bloccò analogo tentativo di introdurre il registro delle unioni civili prima in Comune, nel 2005, poi nella Municipalità del Vomero, retta da Mario Coppeto.

Sepe spiega che «naturalmente rispetto tutti. Due anni fa, nell'ottobre

2009, ho incontrato queste persone, per loro ho un rispetto totale, senza nessun tentennamento. Però è chiaro che ci sono delle cose che come cattolici non possiamo accettare. E tutta questa realtà bisognerebbe metterla in un contesto nazionale, e vedere un po' se è solo una scelta di Napoli oppure una scelta anche a livello nazionale».

Insomma è la mossa del Comune, in quanto mossa del Comune, a non convincerlo. E quindi «è chiaro - aggiunge - che farò presente le mie preoccupazioni». Probabilmente anche direttamente al sindaco, visto che, di fronte a una specifica domanda, l'arcivescovo risponde non escludendo nulla: «Vedremo in quali forme». Ci si aggiunga che la lamentela è arrivata in un contesto assai lontano del mondo di Luigi de Magistris: Sepe era infatti alla presentazione del libro «Ai liberi e forti» dell'ex ministro Maurizio Sacconi. Ce n'è abbastanza per veder calare una piccola cortina di ferro fra largo Donnaregina e piazza Municipio, dopo tante occasioni di co-

munità d'intenti fra il cardinale e il sindaco. Mentre prontissimo è stato il presidente della Regione Stefano Caldoro, anch'egli presente alla manifestazione, a palesare opinione identica a quella del cardinale: «Quella delle unioni civili non mi sembra una priorità rispetto ai problemi che abbiamo a Napoli. Una cosa sono i diritti individuali, che vanno tutelati, ma pensare di creare attorno alle unioni di fatto una nuova configurazione giuridica mi sembra un errore perché non si tutelano così i diritti. Non mi sembra questa la strada». D'altra parte la decisione del Comune aveva già sollevato reazioni politiche: soddissfatti l'Arcigay e il vicepresidente nazionale del Pd Ivan Scalfarotto, critici invece il consigliere Idv, Elpidio Capasso, e quello del Pdl, Marco Nonno.

«Rispetto per queste persone, ma ci sono cose che come cattolici non possiamo accettare»

I commenti

Indignados sui Blog: «Vergogna»

Il popolo del web si ribella sul cachet per Vecchioni. Anche sul Blog di de Magistris non mancano commenti di disapprovazione. Ecco alcuni post: **Chiara Noletto** «A proposito di fuoriclasse

Napoli è piena di artisti e intellettuali quelli si fuoriclasse e amanti di questa terra. Perché sinceramente se Vecchioni è un Fuoriclasse io so' Maradona». **Roberta Paturzo** «Non si può chiedere agli artisti di prestare la loro opera gratuitamente e poi mettersi in

tasca un pacco di soldi!». Critiche anche dai lettori del *Fatto quotidiano*. Scrive **Ernesto Brando**: «A Napoli si dice "mettit'v scuorn" (vergognatevi). La rivoluzione arancione che doveva cambiare tutto ha solo narcotizzato il movimentismo dei cittadini attivi che hanno creduto alle promesse di questa giunta...». **Nk** aggiunge: «Benigni alla Rai da Fazio c'è andato gratis... parlando di personaggi di un certo spessore!». Non meno vibranti le proteste sul sito del *Corriere della Sera*. Scrive un lettore: «I soldi

sono dei napoletani e né de Magistris e né Vecchioni lo vogliono capire, poi sono finiti i tempi dell'an pacchia economica, neanche questo l'hanno capito. Artisti e politici, ma cosa avete capito dell'Italia? Dove vivete?». Aggiunge **beta50**: «Mi meraviglia sempre questa abbondanza nel dare soldi. Ma mi meraviglia ancor di più la difesa dei credulani di sinistra, che pensano sempre che certi personaggi, che hanno il cuore a sinistra e il portafoglio a destra, quando parlano di politica lo facciano col cuore». **E Brontolina**: «Il professor Vecchioni come tutti predica bene e razzola male, ha vinto il festival di

Sanremo con una canzone denuncia e poi si candida a fare una cosa inutile rispetto alle esigenze della città di Napoli pretendendo un compenso stratosferico. E' il solito comunista con abiti di cachemire e scarpe Prada però è intellettuale di sinistra e come tale può fare dire e pretendere qualsiasi cosa...». **Nino 38**: «De Magistris sa bene che a Napoli vi sono persone che non riescono neanche a portare a casa un tozzo di pane e si permette dare 220000 euro a che pro? Vecchioni ha detto che al disotto di una certa cifra non si muove, bene se ne stia a casa».

La Giornata contro la violenza sulle donne «Il Comune parte civile in tutti i processi»

La celebrazioni

Sos dal Consiglio: la Regione sblocchi i finanziamenti europei destinati a tutte le strutture di accoglienza

Il Comune di Napoli si costituirà parte civile in tutti i processi che abbiano ad oggetto la violenza contro le donne. È questo uno degli ordini del giorno approvati ieri dal Consiglio nel corso della seduta monotematica nella giornata internazionale contro la violenza sulle donne. «Sono molto preoccupato per la violenza fisica e psicologica contro le donne e ricordo che oggi, in un periodo di crisi come questo, le donne subiscono anche una violenza sociale sui temi del lavoro e della previdenza», ha detto il sindaco Luigi de Magistris, ricordando che «purtroppo il fenomeno è ancora poco conosciuto in Italia a cominciare dalle violenze fisiche e psicologiche che sono devastanti anche perché spesso si verificano all'interno delle mura domestiche».

Il Consiglio, in un periodo storico in cui molti centri antiviolenza in Italia chiudono per mancanza di fondi, ha anche impegnato, tra gli altri provvedimenti, il sindaco e la giunta, anche attraverso il coinvolgimento iter-istituzionale di governo e Regione affinché in ogni presidio ospedaliero vi siano medici specializzati a cogliere i

segni dell'abuso e, se richiesto, a certificarlo; vi sia un servizio di accoglienza all'interno dei pronto soccorsi, con operatrici psicologhe per le donne e i bambini che abbiano subito violenze, atti di libidine o maltrattamenti che, in caso di necessità, possano essere immediatamente ricoverati in case protette. Napoli proporrà anche al governo e al Parlamento la necessità di una legge per l'equiparazione delle vittime della violenza di genere, che non abbiano adeguati mezzi propri di sostentamento, alle vittime della criminalità organizzata perché abbiano anch'esse un fondo per il loro temporaneo sostegno.

Il Consiglio visto che «risultano - si legge nell'ordine del giorno - a tutt'oggi inspiegabilmente bloccati dalla Regione i fondi europei destinati tra l'altro al finanziamento della Casa per le donne Maltrattate, nonché di altri progetti fondamentali per pari opportunità» impegna sindaco e giunta «a rendersi parte attiva per lo sblocco immediato dei finanziamenti».

Infine tra gli altri provvedimenti c'è quello sulla declinazione delle cariche «riportando correttamente nei documenti ufficiali le cariche sostantivate al femminile quando esse siano ricoperte da donne».

Intanto, ieri sera, il Maschio Angioino è stato illuminato in rosa per ricordare la Giornata contro la violenza sulle donne.

D'Amelio: «Tutta la nostra solidarietà agli operatori del terzo settore»

La consigliera del Pd Rosa D'Amelio dà la sua solidarietà agli operatori del Terzo Settore, che ieri mattina hanno manifestato per richiamare l'attenzione sulla grave situazione che interessa tutto il comparto dell'assistenza in Regione Campania. «Ai presidenti delle Cooperative, e a tutti gli opera-

tori- sottolinea D'Amelio- va la mia solidarietà. Encomiabile è il loro comportamento. Da mesi senza stipendio stanno garantendo cura, assistenza ed attenzione a centinaia e centinaia di persone. Come gruppo regionale ci batteremo in Consiglio affinché si provveda a risolvere la situazione. Voglio sottoli-

neare che dai centomila euro degli anni scorsi, si è passati ad un appostamento di soli quattro mila euro. Una cifra irrisoria che non permetterebbe di rispondere alle esigenze delle fasce più deboli. Una scelta che significa cancellare le politiche sociali in Campania. Una scelta a cui noi non ci stiamo».



CONVEGNO
DELL'UDCL'incontro nell'auditorium 'Caianiello'
organizzato dall'assessore Romilda Balivo

Violenze sulle donne, Zinzi ad Aversa

AVERSA. 'Giornata mondiale contro la violenza alle donne' celebrata anche ad Aversa.

Nel giorno dedicato a questo tema, il coordinamento provinciale dell'Udc, insieme all'assessorato alle Pari opportunità ha organizzato, presso l'auditorium 'Vincenzo Caianiello', nell'ex mattatoio, un conve-

gno sul tema: 'Dalla Violenza alla speranza'.

Un incontro tutt'altro che convenzionale con musica, poesia e arte.

A fare gli onori di casa doveva essere il sindaco **Domenico Ciaramella** che ha dato forfait delegando la propria 'assessora' alle Pari opportunità **Romilda Balivo**, con: il

presidente dell'amministrazione provinciale **Mimì Zinzi**, il segretario provinciale dell'Udc **Gabriella D'Ambrosio**, il coordinatore regionale del partito di Casini **Gianpiero Zinzi**, il presidente provinciale dell'Unicef **Emilia Narciso**, la coordinatrice del Centro **Eva Berlinda**

Paccone, Anna Mele del dipartimento delle Pari opportunità dell'Udc e il missionario comboniano **Claudio Gasbarro**. A chiudere i lavori, moderati da Balivo, lo stesso presidente Zinzi con un ampio intervento sul tema.



ROMILDA BALIVO.
A SINISTRA GABRIELLA
D'AMBROSIO

Ospedale San Gennaro

Stop al pronto soccorso rivolta contro la chiusura

PER difendere l'ospedale bloccano 300 metri di strada e mandano in tilt la città da Capodimonte a piazza Dante. Cassonetti rovesciati, immondizia sul selciato, sit in e urla che escono dai megafoni, sono le sei di ieri sera quando via Santa Teresa degli Scalzi, all'altezza del civico 114, viene spezzata in due. A monte e a valle, 200 residenti mettono in atto la protesta, pacifica ma determinata: convincere il presidente della Regione Stefano Caldoro a differire la chiusura del pronto soccorso del San Gennaro che da mercoledì sarà sostituito da uno Psaut, presidio fisso di "primo" soccorso.

La duplice iniziativa, spiega il commissario della Napoli 1 Maurizio Scoppa, servirà a garantire «prestazioni sanitarie più qualificate». Parole che non convincono il comitato di ieri (un secondo gruppo di manifestanti aveva protestato giovedì al seguito di padre Zanotelli) deciso a battersi per la sopravvivenza del pronto soccorso: «Come si fa a lasciare senza assistenza 200 mila abitanti? L'unico ospedale di riferimento resterà il Cardarelli, già sovraffollato di barelle».

(giuseppe del bello)

Cariche di alleggerimento di polizia e carabinieri durante la protesta dei comitati. I manifestanti: "Scelta che graverà sugli altri ospedali"

Chiude il pronto soccorso, scontri al San Gennaro

Ufficializzata la decisione della Regione che trasforma la struttura in Psaut dall'1 dicembre

NAPOLI (Flora Pironcini) - E' ufficiale adesso: dal 1 dicembre sarà attivato presso l'ospedale San Gennaro un servizio di primo soccorso per le urgenze territoriali (Psaut), in sostituzione del Pronto soccorso, per assicurare prestazioni sanitarie più qualificate, nel rispetto delle normative regionali e nell'ambito del processo di razionalizzazione delle attività aziendali finalizzato ad offrire servizi sempre migliori alla vasta utenza della Asl Napoli 1 Centro. Il San Gennaro sarà di conseguenza più appropriatamente destinato ad erogare prestazioni sanitarie più qualificate e quelle di Pronto soccorso ostetrico. Insomma, una sconfitta che viene dopo giorni di proteste, sit-in e manifestazioni da parte di comitati spontanei di cittadini che, oltretutto, ieri sera hanno inscenato l'ennesima manifestazione scaturita dopo un'assemblea pubblica. Hanno così srotolato uno striscione nei pressi del nosocomio e hanno organizzato un blocco stradale in corso Amedeo di Savoia rovesciando in strada anche i bidoni colmi di rifiuti e lanciando fumogeni. Non sono mancati, quindi, attimi di tensione, tant'è che qualche minuto prima della protesta i commercianti della zona, preoccupati, avevano chiuso le proprie botteghe. Camionette di polizia e carabinieri sono giunte sul corso Amedeo di Savoia e con cariche di alleggerimento hanno cercato di disperdere i manifestanti e far calare la tensione. Intanto, all'interno dell'ospedale di piazza san Gennaro dei Poveri si è tenuta un'altra riunione e si è programmata una nuova protesta per il prossimo lunedì. *"Non condividiamo la scelta di*

smantellare l'ospedale San Gennaro, ma possiamo condividere solo una politica che va verso la riqualificazione dell'importante presidio ospedaliero del territorio", ha detto **Enzo Rapone**, componente di uno dei comitati spontanei di cittadini. *"La politica - ha continuato - è sorda e non ascolta i bisogni reali di chi vive questa città"*, spiegando che *"la chiusura del pronto soccorso del san Gennaro andrà a gravare ancor di più sulla difficile situazione in cui si trovano il Cardarelli e il Loreto Mare"*.

